



## Le inversioni di tendenza del Cus Palermo

*C'era una volta, una ventina d'anni fa, un allenatore benemerito per le vittorie dei suoi atleti e delle sue società - dalla A alla Zeta - che mal tollerava la perseveranza dei giovanotti "anta anta", dalle chiome innevate, brizzolate o addirittura scapellati, che intasavano le piste e le pedane ed ogni spazio della Favorita. La battuta all'acido solforico era: "Gli amatori debbono astutarsi nella culla. Da grandi possono fare danno a loro stessi ed agli altri". Ci si rideva sopra.*

Gaspere Polizzi, lo sanno anche le residue Palme che sopravvivono al coleottero punteruolo rosso, si diverte a sbalordire l'uditorio. Il suo, a volte, è un babbio d'esportazione trapanese. Rosolino Siculiana, dall'alto del suo aplomb, si limitò alla metafora dei nonnini. Tuttavia, come Presidente, accolse in pompa quasi magna le tradizionali "feste" degli amatori. Non faremo il processo alle sue intenzioni, quando prese atto del cambiamento.

Nell'inizio del terzo millennio il popolo degli amatori è cresciuto a dismisura, proporzionalmente all'invecchiamento della popolazione, alla diminuzione delle nascite e al disamore dei più giovani per le fatiche dell'atletica. Come dar torto al più titolato allenatore se ha cambiato idea?

Da qualche annetto in qua il leader tecnico dirigenziale del Cus Palermo coccola gli amatori. Senza il loro apporto il Cus Palermo, nonostante il diuturno e massivo impegno e le non indifferenti disponibilità (economiche e di impianto), sarebbe ridotto al lumicino. In certi casi: meglio gli amatori che quasi niente.

Abbiamo "babbiano". Speriamo che nessun s'offenda! Ed ora il finale serio. E se ciascun amatore, sforando dall'isolamento del suo splendido gruppo, accompagnasse per mano al campo un "nipotino"?

Siamo dell'avviso che questa bella pensata è venuta anche al macinino di idee dello stesso Polizzi. Che il Cus Palermo dia l'esempio, diversificando con questa alternativa il suo tradizionale reclutamento.

*Pino Clemente*